

Italia flash

«Gradimento» per Rita Pinci

È diventata vicedirettore del «Messaggero»



Rita Pinci

ROMA Rita Pinci è il nuovo vicedirettore del *Messaggero*. La redazione del quotidiano romano ha approvato a larghissima maggioranza (174 favorevoli, 27 contrari, una scheda nulla e 6 bianche su 208 votanti) la scelta del direttore Pietro Calabrese, che già da alcuni giorni aveva indicato il caporedattore centrale Rita Pinci quale nuovo vicedirettore, al posto di Paolo Gambescia, che dallo scorso mese di agosto ha assunto la direzione dell'*Unità*.

Rita Pinci, nata a Cave, in provincia di Roma, ha 42 anni ed è giornalista professionista dal 1986. Nel suo nuovo ruolo all'interno della redazione del più popolare quotidiano della capitale affiancherà il vicedirettore vicario Ivo Carezzano, è una delle pochissime giornaliste che sono riuscite nel nostro paese a raggiungere ruoli di direzione in un quotidiano. Prima di lei sono arrivate a occupare la poltrona numero uno Pia Luisa Bianco, che ha diretto *L'Indipendente* dopo Vittorio Feltri, e Sandra Bonsanti, tuttora alla testa del *Tirreno* di Livorno.



La prima farmacia «abusiva»

È stato il primo ad aprire una farmacia non autorizzata: Pietro Cetola, farmacista di Lucera (Foggia), lo ha fatto per protestare contro un «sistema di privilegi feudali» che impone una farmacia ogni 5.000 abitanti e per chiedere che la soglia venga abbassata. A sostenerlo nel gesto dimostrativo - sugli scaffali non c'erano farmaci e i clienti hanno potuto avere solo consigli - vi erano anche il presidente del movimento «Liberi Farmacisti», Vincenzo De Vito, e il senatore Franco Carella (Verdi), presidente della commissione Sanità del Senato.

Due suicidi con il fuoco

ROMA Un giovane, Domenico Gimigliano, di 27 anni, si è ucciso a Cenadi, un centro del Soveratese, in provincia di Catanzaro. Dopo aver dato fuoco a una catasta di legna, a una cinquantina di metri dal casolare fatiscante in cui abitava, il giovane si è gettato tra le fiamme. In casa i carabinieri hanno trovato una lettera in cui Gimigliano, che da un anno viveva in pressoché totale isolamento, annunciava il suo proposito di uccidersi. Quasi nello stesso tempo, ad alcune centinaia di chilometri di distanza una donna di 39 anni, S.E.C., modenese, dipendente di una casa di riposo, sposata e con un figlio, si è tolta la vita in modo sostanzialmente analogo: raggiunto con la sua auto un casolare disabitato a Cà de' Frati, nella Bassa reggiana, si è data fuoco all'interno della vettura, poi l'istinto di sopravvivenza l'ha spinta a tentare di fuggire, ma dopo pochi metri è caduta su un prato ed è morta carbonizzata.

A Roma i 17 miliardi del Superenalotto

Un solo sei, è il record delle vincite

ROMA Diciassette miliardi e 850 milioni di vincita. Un record; mai in Italia è stato vinto di più in una lotteria. Ieri, con un «sei» secco, a Roma un anonimo giocatore baciato dalla Dea bendata ha sbancato il Superenalotto. Secondo quanto reso noto dalla Sisal, la scheda vincente è costata solo 1.600 lire ed è stata giocata nella tabaccheria di Lorenzino Paolotti, a Roma nord nelle vicinanze della Cassia. È la settima volta che un giocatore del Superenalotto riesce a centrare un «sei» senza l'aiuto del jolly. E si è sempre trattato di vincite ultramiliardarie con un record di quasi dodici miliardi nel concorso 31 del 18 aprile scorso. Per quanto riguarda lo spoglio di ieri sera, la Sisal spiega che la velocità del controllo delle 84 milioni di combinazioni è dovuta ad un nuovissimo sistema telematico che prevede la raccolta dei dati a fasce.

La vincita, comunque, era nell'aria. I botteghini hanno chiuso ieri pomeriggio e fino all'ultimo, a frotte, i giocatori sono andati a tentare la fortuna con il Superenalotto. Tra questi anche Francesco Cossiga, per la prima volta. La combinazione vincente è questa: 3-33-45-57-78-80. Il jolly è il 65. L'ultima maxivincita è del 26 giugno, sedici miliardi vinti a Forlì. Seguita a ruota dai quattordici miliardi vinti a Cagliari il diciassette gennaio. Ieri sera sono stati messi in palio diciassette miliardi di lire per il «sei», dieci miliardi per il «5+1» (il cosiddetto secondo premio), circa ottanta milioni di combinazioni giocate. Questi i numeri dell'attesissima estrazione destinata a battere tutti i record di vincite in Italia.

Dal giorno del suo avvio, il 3 dicembre 1997, Superenalotto è cresciuto al ritmo del 1.328 per cento ed ha regalato oltre 650 miliardi ai quasi 9 milioni di vincitori. Fino ad oggi sono stati giocati quasi 1.900 miliardi e l'erario ne ha incassati circa 990. E i giocatori continuano a crescere. La classifica delle città italiane dove si gioca di più il Superenalotto che finora aveva visto sempre in testa Milano, dove la volta scorsa erano state giocate 1,6 milioni di combinazioni, vede oggi, assolutamente all'apice, Roma e Napoli.

Dinanzi ad una vincita miliardaria, i sogni e le fantasterie si sprecano. C'è qualcuno che si comprerebbe uno yacht, qualcun altro, «semplicemente», una villa con piscina, chi invece si licenzerebbe lunedì mattina e chi abbandonerebbe la famiglia e, soprattutto, isuoceri per «andare in giro per il mondo». Nella capitale la febbre da miliardi ha coinvolto tutti, impiegati e professionisti, casalinghe e studenti. E per una volta l'appartenenza politica, la fede calcistica sono state messe da parte e tutti si ritrovano fianco a fianco con una penna in una mano e un foglietto con un'infinità di numeri nell'altra, in fila, sperando nella dea bendata. In genere i giocatori si dividono in due tipologie: da un lato quelli incalliti, temprati da anni di Totocalcio, Totip e Lotto, che studiano i sistemi e calcolano le possibili combinazioni, dall'altro i «principianti», quelli che seguono dei numeri sulle caselle perché se «li sentono» e giocano una cifra irrisoria. La supervincita fa la fortuna del giocatore ma anche, in misura minore, del titolare della ricevitoria dove è stata giocata la combinazione vincente. Questa volta la sorte ha scelto una tabaccheria della Cassia, nella Capitale che, c'è da giurarla, da oggi diventerà meta di pellegrinaggio.

FEBBRE DEL GIOCO
Dal 3 dicembre
9 milioni di giocatori si sono divisi più di 650 miliardi

Naufragio tra gli squali, 127 dispersi

Filippine, affonda il traghetto «Princess of the Orient» travolto dal ciclone «Vicky» Era partito da Manila con più di 400 persone a bordo. Due bambini tra le vittime



GIUSEPPE VITTORI

ROMA La nave si è inclinata sul fianco sinistro ed è esplosa il panico. Il comandante ha ordinato di abbandonarla. Per dodici ore decine di persone sono rimaste in mezzo al mare in tempesta, tra i pescicani, in attesa dei soccorsi che infine sono venuti dall'alto. È successo nella notte tra venerdì e sabato: il traghetto filippino «Princess of the Orient» è affondato a circa 100 chilometri a sud di Manila. Il bilancio parla di almeno 130 morti, tre accertati, gli altri dispersi. A bordo c'erano 453 persone (ma non è un dato certo. Secondo la compagnia armatrice Sulphur Lines sarebbero state 453, di cui 102 membri dell'equipaggio, mentre secondo la guardia costiera sarebbero state 443, di cui 92 membri dell'equipaggio). I passeggeri sarebbero stati 351, 10 dei quali bambini, e 102 membri dell'equipaggio. I sopravvissuti sono almeno 314.

I cadaveri finora recuperati appartengono a due bimbi, di rispettivamente 12 mesi e quattro anni, e ad un uomo di 67 anni. Sembra che quasi tutti i passeggeri fossero filippini, ma un membro dell'equipaggio sopravvissuto ha dichiarato di aver visto sul ponte una coppia di stranieri col loro bambino che parlavano inglese. Non è dato di sapere se a bordo ci fossero altri stranieri, a quanto pare la lista dei passeggeri non indica le loro nazionalità.

Il traghetto, con una stazza di 14.000 tonnellate, uno dei più grandi in servizio nelle Filippine, era salpato da Manila diretto a Cebu mentre infuriava il tifone «Vicky». Era mezz'ora dopo la mezzanotte. Il contatto radio si era perso mentre dalla «Princess of the Orient» veniva lanciato un segnale di SOS. Il traghetto comunicava la propria posizione. Si trovava

lungo le coste dell'isola Fortune, provincia di Batangas, a 40 miglia (60 chilometri) a sud di Manila. Si ritiene sia affondato in quelle acque, ma non è stato rintracciato. Uno dei marinai sopravvissuti ha raccontato che la nave si è repentinamente inclinata sul fianco sinistro, e tra i passeggeri si è scatenato il panico. «La gente urlava, tutti si chiamavano. Avrei voluto dare aiuto, ma non potevo far nulla», ha riferito Tomas Banzon, 25 anni, salvato dopo una notte in mare, a galleggiare tra le onde grazie al giubbottino gonfiabile.

È stato come trovarsi sul Titanic», ha dichiarato il cuoco di bordo, salvato da un pescereccio, «quando nel mare in tempesta il traghetto si è inclinato, ha cominciato ad imbarcare acqua ed il comandante ha ordinato di abbandonare la nave».

L'opera dei soccorritori è stata resa ancor più ardua dalle pessime condizioni meteorologiche nella zona, dove le acque sono infestate da pescicani. Vi sono stati drammatici salvataggi da parte degli elicotteri della Marina, che hanno tratto dal mare i naufraghi calando loro scale di corda mentre infuriava il vento. La «Princess of the Orient», che poteva accogliere 3.900 passeggeri, e quindi non era stracarica come spesso accade ai traghetti nelle Filippine, apparteneva alla stessa compagnia armatrice proprietaria della «Doña Paz», la cui collisione con la petroliera «Mv Victor» nel dicembre 1987, al largo dell'isola di Mindoro, causò la morte di 4.300 persone, il peggior disastro della storia della marineria in tempi di pace.

Inondazioni nel Chiapas Mille morti

CITTÀ DEL MESSICO Si fa sempre più tragico il bilancio delle inondazioni che hanno colpito la fascia costiera del Chiapas, la regione nel Sud del Messico teatro da alcuni anni della lotta dell'Esercito zapatista: i morti potrebbero essere oltre mille, dato che finora sono stati recuperati oltre 400 corpi senza vita e sono 650 le persone che risultano disperse, secondo dati forniti dalle autorità locali. Fonti della presidenza della repubblica messicana insistono però che le vittime accertate finora sono 162 e i dispersi circa 400. Il vescovo di Tapachula lancia l'allarme: gli sfollati stanno morendo di fame, ma intanto è scoppiata la polemica sui soccorsi agli alluvionati tra il presidente Ernesto Zedillo e la Croce Rossa messicana. Organizzazioni umanitarie e associazioni religiose che operano nella zona parlano di oltre mille morti e riferiscono che ci sono ancora molte zone isolate dalle alluvioni, come il villaggio di Valdivia, dove abita un migliaio di persone di cui non si ha notizia perché le acque hanno coperto ogni cosa. Il bilancio, alla fine di questa terribile ondata di maltempo, potrebbe essere tragicamente ben più pesante di quel che si è finora ipotizzato: secondo il rapporto fornito dallo stesso presidente Zedillo, nella zona del disastro - le regioni di Costa, Soconusco e Sierra Madre - su 1.200.000 persone coinvolte ce ne sono almeno 400.000 non ancora raggiunte dalle squadre di soccorso e 450.000 sfollate in condizioni igieniche terribili.

Arriva l'uragano «Georges» Piccole Antille in pericolo

MIAMI L'uragano Georges sta per investire le Piccole Antille, che si prevede saranno investite dal ciclone entro le prossime 36 ore. Georges viaggia alla velocità di circa 32 km all'ora. Al momento, hanno detto gli esperti, le sue caratteristiche lo fanno rientrare nella cosiddetta «categoria due» degli uragani, che raggiunge la velocità di 168 km/h. Tuttavia c'è il rischio che la sua velocità aumenti nelle prossime 48 ore, e che prima di colpire le isole diventi di categoria 4, la più pericolosa, che tocca i 210-240 km/h e che ha una capacità distruttiva «estrema». Le isole più a rischio sono le più popolate, Martinica e Guadalupa.

IL TEMPO VENTI MARI TEMPERATURE IN ITALIA TEMPERATURE NEL MONDO

OGGI DOMANI LA SITUAZIONE

LA LUNA DI SETTEMBRE